

Per la Cassazione in caso di conversione si applica il collegato lavoro

Jobs act non retroattivo

Cause sul termine: vale la vecchia indennità

DI DARIO FERRARA

Il Jobs Act sbarca in Cassazione e i giudici di legittimità spiegano che non è retroattivo: in caso di conversione a tempo indeterminato di contratti a termine ante riforma, infatti, si deve applicare l'indennità a forfait del collegato lavoro benché il decreto legislativo 81/2015 abbia abolito i commi 5 e 6 dell'articolo 32 della legge 183/2010. E ciò perché l'indennità del Jobs Act può essere meno favorevole al lavoratore rispetto a quella del collegato: in assenza di norme transitorie deve ritenersi che la nuova base di calcolo per il trattamento economico valga soltanto sui contratti stipulati dopo il 25 giugno 2015, data di entrata in vigore del decreto attuativo della legge 183/14. È quanto emerge dalla sentenza 21266/1, pubblicata il 20 ottobre dalla sezione lavoro della Cassazione.

Doppia modifica. Accolto il ricorso della lavoratrice: nella specie si applica l'articolo 32 della legge 183/2010, sbaglia



La Corte di cassazione

la Corte d'appello a escludere il risarcimento del danno sul rilievo che la messa in mora sarebbe intervenuta dopo più di tre anni dalla scadenza dell'ultimo contratto. E siccome il ricorso della lavoratrice investe «con validi e pertinenti motivi» la questione delle conseguenze risarcitorie si pone la questione di quale norma applicare per la riparazione economica. Bisogna dunque stabilire se il decreto delegato del Jobs Act e la relativa abrogazione di disposizioni del collegato lavoro integrano una vera e propria successione di leggi nel tempo o una mera riformulazione (non bisogna peraltro dimenticare che nel mezzo c'è stata la ri-

forma Fornero che ha precisato la portata dell'indennità a forfait del collegato). In realtà ora il Jobs Act non commisura più l'indennità all'«ultima retribuzione globale» di fatto ma all'«ultima retribuzione di riferimento per il calcolo del trattamento di fine rapporto», in conformità al parametro prescelto per il contratto a tutela crescenti di cui al decreto legislativo 23/2015. E anche il rinvio ai contratti collettivi per la riduzione a metà dell'indennità è diverso: scompare il riferimento alla stipula con le organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale. Non si tratta quindi di una semplice riscrittura.

Diritto sostanziale. Ancora. Il collegato lavoro conteneva una norma transitoria precisando che la sua indennità a forfait si applicava a tutti i giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della legge 183/10. Il Jobs Act, invece, non si occupa di diritto intertemporale: la norma che regola la base di calcolo dell'indennità riguarda le «tutele» nei casi di trasformazione del contratto a termine in tempo indeterminato e ha senza dubbio natura di diritto sostanziale (risulta inserita nella nuova disciplina organica del contratto di lavoro a tempo determinato). Insomma: la riforma vale solo per il futuro. Anche perché in caso contrario bisognerebbe vagliarne la legittimità costituzionale e la conformità ai principi della convenzione europea dei diritti dell'uomo. Parola al giudice del rinvio.



Il testo della sentenza su www.italiagiochi.it/documenti

BILANCIO INPS

Dipendenti pubblici sotto i 3 mln

DI SIMONA D'ALESSIO

Dipendenti pubblici sotto la soglia dei 3 milioni, nel 2014: lo scorso anno, infatti, se ne contavano 2 milioni 953 mila a tempo indeterminato, in discesa del 2,8% (percentuale pari a circa 90 mila unità) sul 2013. E, nel frattempo, nei primi nove mesi dell'anno in corso c'è stata un'impennata delle pensioni anticipate, con 109.796 prestazioni liquidate a fronte delle 84.840 dell'intero 2014, per effetto del «giro di vite» imposto dalla riforma dell'ex ministro Elsa Fornero (si veda altro articolo a pagina 31). Sono i numeri emersi in occasione della presentazione del Bilancio sociale dell'Inps, illustrato ieri a Roma dal presidente dell'Istituto Tito Boeri che, alla presenza del titolare del welfare Giuliano Poletti, ha detto di «sperare» che nel 2016 venga approntato un intervento sul sistema previdenziale «organico, strutturale e definitivo», bollando, in sintesi, le ultime misure inserite dal governo nella Legge di Stabilità in materia come «parziali e selettive», nonché a rischio di aumento dei costi. Lo scenario mostra come quasi un pensionato su due (42,5%) percepisca un assegno medio inferiore ai 1.000 euro al mese, di cui una fetta (il 12,1%) sia destinataria di un trattamento non superiore ai 500 euro; l'Inps rileva pure la discesa della spesa per gli strumenti di sostegno al reddito, poiché le uscite per gli ammortizzatori sociali nel 2014 sono state di 6 miliardi, con una contrazione rispetto ai 12 mesi precedenti di 998 milioni (-4,2%).

Colpisce l'erosione dell'ambito «posto fisso» nella pubblica amministrazione provocata dalle «politiche di blocco del turnover», con «riflessi sulla platea di iscritti, peggiorando sia il rapporto tra iscritti e pensionati della gestione pubblica, sia il rapporto tra entrate per contributi versati e uscite per prestazioni pensionistiche»; nel dossier si precisa che, poiché l'Inps ha inserito per la prima volta nel 2014 anche i dipendenti con contratti a termine, il saldo complessivo dei lavoratori in forza alla p.a. giunge a 3,22 milioni (2,95 milioni quelli «sine die», 270 mila circa quelli a tempo determinato).

Isee, più tempo per difendersi dai controlli

Più tempo per difendersi dai controlli Inps. I 30 e i 90 giorni entro cui, rispettivamente, i Caf possono inviare copia delle Dsu (controllo manuale) o le eventuali controdeduzioni (controllo automatico) in riscontro alla comunicazione di irregolarità ricevute per via Pec il 24 settembre, non decorrono da tale data ma dal 6 ottobre. Lo stabilisce, tra l'altro, l'Inps nel messaggio n. 6397/2015 in merito all'operazione di controllo delle dichiarazioni sostitutive uniche (Dsu) rese dai cittadini attraverso i Caf negli anni 2012 e 2013 per ricevere l'attestazione Isee.

Controlli a campione. Lo svolgimento della verifica, prevista dalla convenzione tra Caf e Inps in vigore nel biennio 2012/2013, è propedeutico al pagamento del saldo (10%) del compenso fatturato fai Caf. Il controllo riguarda gli anni 2012/2013 durante i quali le Dsu dei cittadini trasmesse attraverso i Caf negli anni sono state, rispettivamente, 6.388.026 (anno 2012) e 5.677.670 (anno 2013). La convenzione prevede che la verifica debba interessare almeno il 3% delle Dsu presentate, quindi 191.640 per il 2012 e 170.330 per il 2013 per un totale complessivo di 361.970 Dsu da passare al setaccio. Il via libera ai controlli è stato lanciato con messaggio n. 5864/2015 (si veda ItaliaOggi del 24 settembre); successivamente, l'Inps ha comunicato l'invio tramite Pec delle comunicazioni di irregolarità (messaggio n. 6004/2015).

Differimento del termine. A causa dei tempi tecnici del sistema di upload dei documenti da parte dei Caf, l'Inps spiega che è la data del 6 ottobre quella da considerarsi utile ai fini della decorrenza del termine di 90 giorni per la formulazione

I termini per difendersi

Controllo manuale	Invio copia Dsu entro 30 giorni
Controllo automatico	Presentazione di controdeduzioni entro 90 giorni
Decorrenza termini	Dal 6 ottobre 2015 (e non dal 24 settembre)

di eventuali controdeduzioni (controllo automatico) e di 30 giorni per l'invio di copia della Dsu (controlli manuali) da parte dei Caf. Pertanto, l'indicazione della data del 24 settembre, fornita con precedente messaggio, è da intendersi superata.

Dichiarante inesistente o deceduto. L'Inps precisa, inoltre, di aver rilevato come inadempienza i soli casi in cui il decesso oppure l'inesistenza del soggetto dichiarante sia avvenuto in data antecedente alla data sottoscrizione della Dsu. A fronte di tale irregolarità, tuttavia, qualora il soggetto dichiarante risulti ancora in vita oppure deceduto in data successiva alla sottoscrizione della Dsu, il Caf potrà inviare alla sede Inps territoriale una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà a propria firma, che concerna l'esistenza in vita del soggetto.

Dsu ripetute. Infine, l'Inps precisa che la violazione per «Dsu ripetute» riguarda la ritrasmissione con valori inalterati di una Dsu per un numero di volte superiore a due (c.d. Dsu ripetute dalla «terza»). Ne consegue che non risultano rilevate «con errore» quelle Dsu ripetute (con valori inalterati) dalla seconda, oppure dalla terza ma con anno reddito diverso. Dette Dsu, infatti, non sono sanzionabili, ma solo non compensabili secondo i criteri di esclusione dai compensi.

Daniele Cirioli

BREVI

Dopo «lo strappo costituito dagli interventi normativi apportati, o proposti alla previdenza complementare negli ultimi mesi, in modo del tutto disorganico», riprende un dialogo franco e costruttivo fra il Governo e i Fondi pensione negoziali». A sostenerlo il presidente di Assofondipensione, Maurizio Tronconi, che sottolinea come «si torna a ragionare in modo fattivo sull'esigenza di rilanciare gli investimenti nell'economia reale del nostro paese. Come Assofondipensione siamo fiduciosi che si possa passare alla costruzione dei veicoli dedicati, necessari per realizzare gli investimenti meglio definiti nel decreto ministeriale sul credito d'imposta».

CasagitServizi, la cassa di assistenza sanitaria dei giornalisti, organizza in occasione dell'ottava edizione della Giornata mondiale contro l'ictus cerebrale, che si celebra il 29 ottobre, la settimana di prevenzione «Scacco all'ictus». Da lunedì 26 a sabato 31 ottobre, infatti, in oltre 2 mila farmacie italiane, chiunque potrà sottoporsi gratuitamente alla campagna di screening della pressione arteriosa e della fibrillazione atriale.